

Approvazione in prima lettura del Disegno di Legge che regola la limitazione del consumo del suolo

on.

Chiara Braga - intervista



Intervista con l'on. Chiara Braga, relatrice del Progetto di Legge e componente della Commissione Ambiente e Lavori Pubblici della Camera dei Deputati.

D. La limitazione del consumo di suolo costituisce senz'altro un obiettivo strategico per un Paese che ancor oggi consuma 7mq al secondo di territorio (dati Ispra). Secondo lei vi è nel Paese la consapevolezza della portata (vorremmo dire della drammaticità) di questo tema?

Oggi più che nel passato c'è questa consapevolezza. I temi del consumo di suolo, del riuso del suolo edificato e della valorizzazione delle aree agricole stanno assumendo ormai da qualche tempo una rilevanza crescente e sono finalmente giunti all'attenzione anche del legislatore, sulla spinta di una maggiore consapevolezza dell'opinione pubblica, del mondo scientifico e delle professioni riguardo al tema dei limiti di un modello di sviluppo, che per molto tempo non si è misurato in modo adeguato con il tema della finitezza delle risorse ambientali e territoriali. Secondo l'Istat dal 1971 al 2010 l'Italia ha perso il 28 per cento della superficie agricola, una superficie equivalente a quella di Lombardia, Liguria ed Emilia Romagna. L'evoluzione della superficie agricola utilizzata peraltro registra una tendenza inversa rispetto all'andamento demografico, e la continua perdita di terreno agricolo porta l'Italia a dipendere sempre più dall'estero per l'approvvigio-

namiento di risorse alimentari. Molte variabili incidono sulla perdita di superfici agricole e possono essere ricondotte a due macro - fenomeni: l'abbandono dei terreni e la cementificazione. Per questo motivo quando parliamo di consumo di suolo - questo è stato fatto nell'impostazione anche culturale di questa legge - dobbiamo fare riferimento certamente a dei dati quantitativi. E ce lo restituiscono, questo aspetto, in particolare i vari rapporti sul consumo di suolo, l'ultimo del 2015 redatto dall'ISPRA. In Italia, nonostante la crisi del settore delle nuove costruzioni, si continua a perdere suolo a una velocità di 55 ettari al giorno. Ma c'è anche una componente qualitativa che è altrettanto e forse più rilevante e importante.

D. Il DdL è nato partendo dall'esigenza di tutelare l'agricoltura, ma ha finito ovviamente per investire l'insieme dei principi che presidono il Governo del territorio. Secondo lei il testo approvato risente dell'ispirazione originaria o è riuscito ad integrarla in una impostazione più complessiva? In sostanza, l'indicazione di obiettivi e vincoli quantitativi (azzerramento del consumo entro il 2050, ecc.) si coniuga bene con le necessarie scelte di rigenerazione e riuso delle aree edificate?

La legge ha mantenuto la sua ispirazione originaria, quella cioè di salvaguardare il suolo libero ad uso agricolo, stabilendo l'obbligo di una riduzione progressiva del consumo di suolo tendente a zero nel 2050. È evidente che questo comporta delle implicazioni sulle scelte di pianificazione, con l'obbligo ad esempio di giustificare le previsioni di nuove espansioni con l'impossibilità di soddisfare il fabbisogno insediativo recuperando l'esistente. Questa non è una legge di riforma della legge urbanistica nazionale; certamente però rafforza gli orientamenti che vanno verso gli obiettivi di rigenerazione urbana e di riuso del suolo edificato.

D. Fino a questo momento vi è stata una dicotomia abbastanza seria fra politiche di riqualificazione edilizia (incentivate efficacemente dal punto di vista fiscale) e politiche di rigenerazione urbana più complesse. Se condivide questo assunto, in che modo la Legge in discussione può aiutare la ricomposizione di questi due aspetti a nostro avviso fortemente complementari?

Le misure di riqualificazione edilizia, dall'ecobonus al nuovo Conto Termico 2.0, sono una parte importante delle politiche di recupero urbano che vogliamo realizzare. Quest'anno la legge di stabilità le ha confermate ed ampliate - ad esempio agli alloggi di edilizia sociale e agli spazi comuni dei condomini - a dimostrazione della volontà di potenziare la loro efficacia. La legge però cerca di far fare un passo in avanti in un'ottica di sistema; l'articolo 5, il disegno di legge reca una delega al Governo per l'adozione, entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della legge, di uno o più decreti legislativi, volti alla semplificazione delle procedure per gli interventi di rigenerazione delle aree degradate da un punto di vista urbanistico, socio-economico, ambientale, secondo alcuni principi e criteri direttivi, tra i quali la garanzia che i progetti assicurino elevati standard di qualità e prestazioni elevate dal punto di vista energetico, nella qualità architettonica, l'individuazione di misure per una adeguata fiscalità di vantaggio. L'articolo 8 prevede misure di incentivazione e semplificazione immediatamente operative per gli interventi di recupero e rigenerazione urbana. La strada tracciata è questa e sicuramente anche altre misure a cui il Governo sta lavorando potranno rafforzare questa tendenza, necessaria e riconosciuta come la vera frontiera anche dal mercato delle costruzioni.

D. La scelta di sottrarre l'uso dei proventi degli oneri di urbanizzazione alle spese correnti è senza dubbio una scelta forte;

quali altre misure concrete di incentivazioni per il riuso e la rigenerazione urbana sono contenute nella Legge?

Riportare gli oneri di urbanizzazione alla loro vocazione originaria, cioè quella di sostenere le spese per gli investimenti pubblici, e insieme prevedere che si possano applicare anche per quella parte di spese correnti che riguardano la manutenzione di opere pubbliche, la messa in sicurezza del territorio, la riqualificazione degli spazi verdi urbani, è una scelta coraggiosa ma ormai non più rinviabile. Accanto a questa la legge prevede anche un rafforzamento degli strumenti di differenziazione degli oneri e del costo di costruzione per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, rispetto alle nuove costruzioni. Seppur non quanto avremmo desi-

derato questa legge introduce il principio fondamentale secondo cui recuperare quello che già c'è deve risultare più semplice e più conveniente che non occupare nuovo suolo libero ai fini edificatori.

D. Una domanda "fuori sacco" che però si intreccia con queste tematiche. La riqualificazione edilizia ed energetica dei grandi complessi condominiali costituisce un elemento fondamentale della riqualificazione urbana. Spesso le scelte di investimento richiedono tempo per essere deliberate o realizzate: secondo lei sarà possibile con la prossima Legge di stabilità dare un orizzonte almeno triennale agli incentivi fiscali per ristrutturazione edilizia e risparmio energetico?

Il Governo già quest'anno ha previsto nella prima versione della legge di stabilità

la conferma degli incentivi fiscali. Io sono certa che l'obiettivo è confermare e se possibile rafforzare ancora di più questi strumenti, anche affinando la loro applicazione; ad esempio premiando il miglioramento dell'aumento delle prestazioni energetiche, vincolando a controlli più selettivi la loro applicazione così da far evolvere in senso positivo tutto il settore. Un fronte che ci vede da anni impegnati come Partito democratico è l'obiettivo di estendere questi incentivi anche alla riqualificazione sismica del patrimonio edilizio esistente e alla rimozione dell'amianto dagli edifici. Ci stiamo lavorando, speriamo che la prossima Legge di stabilità possa essere la sede giusta per fare questo ulteriore passo in avanti.